

Conto corrente della Posta

Conto corrente della Posta

Prezzi d'abbonamento:

Anno Lire 6 - Semestre Lire 3,50 - Trimestre Lire 2
All'estero il doppio

Gli abbonati annui hanno diritto all'Annuario del Velocipedismo per il 1896.
Gli abbonamenti possono essere spediti con vaglia, cartoline-vaglia e francobolli.

SI PUBBLICA IL LUNEDÌ E GIOVEDÌ

120 numeri all'anno

Dir. ed Amministr. Via S. Pietro all'Orto, 20, 1° piano, Milano

Prezzo delle inserzioni:

In quarta pagina Centes. 50 a linea di corpo 8. — In terza pagina L. 1. —
in seconda pagina L. 1,50. — In prima pagina L. 2. — La linea di colonna è
assi più larga di quella dei giornali politici quotidiani. — Comunicati, nel
corpo del giornale: L. 1 per ogni linea. — Per inserzioni ripetute si riserva il
dirigendo all'Ufficio di pubblica della «Bicicletta», Via S. Pietro all'Orto, 20, Milano
In Londra presso il Signor Paul Hardy, 27, Alfred Pl. Bedford Sq. W. C.

Per il 1897

Non ripeteremo ciò che scrivemmo nel numero scorso. Ciò che la *Bicicletta* fu, i lettori lo sanno: ciò che essa sarà, lo possono dedurre dai continui miglioramenti introdotti nel nostro giornale e dal fatto che noi abbiamo sempre e largamente mantenute le nostre promesse.
Per il 1897 abbiamo voluto, sotto le migliori condizioni, offrire ai nostri associati un numero ancor maggiore di premi, i quali da soli hanno un valore di molte annate al prezzo dell'abbonamento, già di per sé assai sussistente.

Sol. lire annue, infatti, per un giornale che pubblica più di 130 numeri, costituiscono più un prezzo più che moderato, ma il giornale coi premi che noi offriamo, viene addirittura regalato.

I NOSTRI PREMI

Il primo premio che offriamo agli abbonati annui è il

CYCO

Cosa significa questa parola?
Risponderemo subito. Essa è il nome d'una recentissima invenzione americana, la quale non vuol nulla rinnovare o mutare distanziale alla macchina — problema un po' difficile — ma vuol completarla, adattandola alle biciclette.

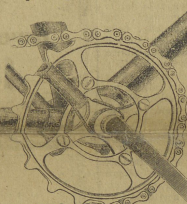
Questa novità negli Stati Uniti ha incontrato un grande successo. A New-York una società si è appositamente costituita per sfruttarla ed ormai ben poche sono le biciclette americane, che non sono munite del *Cyco*.

E' che il *Cyco* risolve un problema, del quale per il passato si tentarono varie soluzioni senza riuscire: il problema cioè di lubrificare la catena durante il viaggio. Ma gli inventori inventati erano ingegneri o non servivano, con un ganascio all'ingranaggio fra due denti. La lubrificazione a secco, con vari sistemi, ma i ciclisti non potevano mai dirsi troppo soddisfatti.

La maggior difficoltà consisteva nel trovar modo a che la lubrificazione si verificasse nella parte interna della catena, che fosse costante, uniforme e soprattutto lentissima, e che si facesse mediante uno strumento di una semplicità massima, così da renderlo invisibile. Col

CYCO

Questo strumento non pesa che un'oncia, vale a dire 25 grammi. Esso si fissa da una estremità come si può rilevare dal disegno, all'asse del pedaliere, fra l'ingranaggio e la pedivella, con una molla a spirale e dall'altra estremità, con un ganascio all'ingranaggio fra due denti. Fra la molla a spirale e il ganascio, vi è un piccolo e ingegnoso serbatoio che manda l'olio ad uno stoppino, il quale si trova sopra il ganascio.



Allorché un anello della catena viene a battere fra i due denti dell'ingranaggio, tra i quali è fissato il ganascio col stoppino, questo emana una minimissima quantità di olio. E così ad ogni giro, è un anello diverso che viene a prendere la sua piccola porzione di lubrificante. L'ordine gira coll'ingranaggio, per cui l'olio va sempre ad imboccare lo stoppino, di un panno spesso, che regola o mantiene la capillarità.

Questa ingegnosa invenzione, ci ha colpito specialmente per la sua semplicità. Ci parve ch'essa venisse a dire l'ultima parola in fatto di lubrificatori continui della catena, per cui dopo averla fatta esaminare da persone competenti, ci siamo decisi ad impegnarci per una grossa quantità, allo scopo di farne un dono originale per i nostri fedeli associati.

Quest'oggetto *invaluable* ad ogni *biciclista*, *senza volerlo* si vendeva a New York ad un dollaro, pari a lire 15. — Noi lo mandiamo completamente *gratis* colla coscienza di procurare agli abbonati, oltreché una novità, anche un dono veramente utile. — Il

CYCO

verrà spedito in un elegante scatolaletta in legno, con un flaconcino dell'olio speciale, sufficiente per un mese, e con qualche stoppino di ricambio.

Siamo convinti che questo nostro dono avrà anche in Italia un grande e meritato successo. Anche quest'anno manderemo agli abbonati annui l'Annuario. Noi possiamo assicurare, che

L'Annuario del Velocipedismo del 1897

sarà di gran lunga superiore a quello degli anni precedenti. Esso sarà un vero annuario ciclistico, per la varietà degli scritti, distribuiti a seconda delle varie competenze dei collaboratori. «Olimo Guerini», trattatore delle leggende del ciclista; «L. V. Bertarelli» delle pubblicazioni turistiche; il «dott. Pietro Favari», della parte igienica; l'avv. Francesco Mira, della giurisprudenza ciclistica; «Luigi Massini», del modo di fare molti chilometri, spendendo pochi quattrini; l'ing. Carlo Vanzetti della bicicletta nel 1897; il «dottorissimo» delle invenzioni; «Gustavo Macchi», dei pregiudizi contro la bicicletta; il conte Carlo Sormani, delle allegre gite ciclistiche; «Ottone Brentani», del ciclismo praticato colla testa e non soltanto coi piedi; «T. E. Magnasco» farà — anziché un diario come gli scorsi anni, pesante alla lettura — una brillante rassegna dell'anno, «Bladins» la caricatura nel ciclismo, «Barbagelada» tratterà tipi e macchiette, «Silvio Zambaldi» tratterà dell'arte e del ciclismo, «A. G. Bianchi» della funzione sociale del ciclismo, «John Sportman», «The Mountaineer», «Guerrino» e molti altri nostri collaboratori, altri argomenti. E tutti questi scritti di persona, innegabilmente competenti, di scrittori notoriamente brillanti, saranno corredati da disegni tecnici, da pupazzetti di Bladins, o da disegni di Ballorini.

Delle **Pompe Allegra**, non diremo nulla. Le parecchie migliaia di copie vendute in pochi mesi, parlano favorevolmente per questa nostra pubblicazione, piena di brio e di spirito. Moltissimi abbonati, che non l'ebbero, perchè mancò loro il tempo o l'opportunità di richiederla, la riceveranno e la leggeranno certo con piacere.

Coloro, che già l'ebbero potranno farne un dono gradito a qualche amico. Sarà sempre una ricompensa per la *Bicicletta*, giacché dimostrerà che, in essa, ci sono dei giornalisti che non mancano di spirito. Sono 64 pagine, illustrate originariamente e che saranno lette con vivo interesse da ogni ciclista.

Premi semigratuiti.

Ma, a questi premi interamente gratuiti, abbiamo pensato di aggiungere altri, ugualmente gratuiti. Il successo incontrato nel 1895 e nel 1896 dal nostro revolver *Bulldogs*, ci incoraggiò a ricercare un'altra novità utile e pratica.

E' la **pompa pedale mobile Turkeimer**, la quale risolve anch'essa uno dei più studiati problemi del ciclismo turistico.

Allorché, in un viaggio, si sgonfia una gomma, nulla v'è di più seccante del dovere immergere una colla pompa abituale. Si fa magari qualche chilometro a piedi, colla speranza di trovare una pompa a pedale, che faciliti la noiosa opera del gonfiamento.

Qual'era o poteva essere l'ideale? Trovare una pompa a pedale, che fosse portatile. Questo ideale è dato dalla pompa a pedale mobile, veramente semplice ed elegante. Il pedale è mobile, nel senso che si adatta al tubo della pompa, di guisa che questa può essere come

CYCO

tutte le altre applicata al tubo superiore del quadro della macchina, come lo dimostra la figura N. 1.

E la figura N. 2 mostra come il ciclista, tutta la sua pompa, può adoperarla come una altra pompa a pedale, riuscendo così in pochi



minuti, con poca o nulla fatica, a rimettere la gomma nello stato primario.

Questa pompa, che è decisamente migliorata, non verrà posta in commercio a meno di L. 10. Or bene noi, essendoci impegnati per una grossa quantità possiamo offrirvi ai nostri abbonati, a metà prezzo, vale a dire a L. 5, le spese d'imballaggio a spedizione compresa.

Il nome della ditta Max Turkeimer e per sé stessa una garanzia, che la pompa è veramente utile. La nostra prova di venti ciclisti, scelti ormai a tutti i livelli, e la competenza speciale del fabbricante, possono esser garanzie sufficienti della bontà del principio e della bontà della fabbricazione.

Invandoci L. 11, vale a dire, quanto varrebbe la pompa a pedale mobile, franco a domicilio, i nostri associati avranno, oltre alla pompa stessa, l'abbonamento al giornale per un anno e tutti gli altri premi, vale a dire il *Cyco*, l'Annuario pelotai e la *Pompa Allegra*.

Un altro premio semigratuito, si distingue per la sua originalità e gentilezza. E' oggi, che il ritratto impazzisce, e non parte dei premi da tutti i ciclisti, alcuni dei quali, per un pezzo, si ritardano alle mani, tornato tempo addietro da Parigi, ci disse che in Francia per contraddistinguere la propria bicicletta alcuni fissavano il proprio ritratto in smalto.

L'idea ci parve originale e pensammo di attuarla anche noi.

Or bene: chiunque aggiunga al prezzo dell'abbonamento L. 5, con una piccola fotografia, possibilmente di formato visivo (Mignon), riceverà il proprio ritratto impastato, inalterabile, su una piastrina metallica, perfettamente adattabile allo stelo della propria bicicletta. Ciò smalto verrà restituito la fotografia.

E questo un mezzo elegante e veramente parigino, per contraddistinguere la propria *becane*. Questo smalto, intelligenza, potrà essere un dono gradito alle signore. Lo consigliamo ai mariti, e a quelli che stanno per divorziare, come strenua alle spore della loro casa o del loro cuore.

La *Bicicletta* consacrerà loro il fare, con spesa più che minima, un dono originale.

E con questo, l'elenco dei premidati sarebbe finito, se il continuo scacco che ha il nostro revolver, non ci consigliasse di mandare fra i premi continuando.

Del nostro *Bulldog*, dell'anno 96, grammi, ne vendemmo più di 2000. E' andato questo numero veramente enorme, ma la sola la grazia ci è pervenuta. Ciò, meglio della nostra parola, che potrebbe parere interessata, dimostra la bontà dell'arma, il suo spirito meccanico.

Ora, abbiamo fatto arrivare una nuova parolina, di 11 revolver, per cui non che annoverano L. 11 in più del prezzo dell'abbonamento. Riceveranno oltre a tutti gli altri premi, anche il revolver, e, di più, un astuccio di cuoio da fissarsi alla cintura.

Per cui, riassumendo, il nostro programma d'abbonamento, è il seguente:

Da oggi al 31 dicembre 1897, L. 7 con diritto ai seguenti premi:

1. All'Annuario del Velocipedismo del 1896.
2. All'Annuario del Velocipedismo del 1897.
3. Alla strema *Allegra* di *Pompe Allegra*, brillante pubblicazione illustrata di 64 pagine. (Aggiungere cent. 30 per la spedizione affrancata dei premi).

4. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1897, L. 6 con diritto ai seguenti premi:

1. All'Annuario del Velocipedismo del 1896.
2. All'Annuario del Velocipedismo del 1897.
3. Alla strema *Allegra* di *Pompe Allegra*, brillante pubblicazione illustrata di 64 pagine. (Aggiungere cent. 30 per la spedizione affrancata dei premi).

4. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1897, L. 6 con diritto ai seguenti premi:

1. All'Annuario del Velocipedismo del 1896.
2. All'Annuario del Velocipedismo del 1897.
3. Alla strema *Allegra* di *Pompe Allegra*, brillante pubblicazione illustrata di 64 pagine. (Aggiungere cent. 30 per la spedizione affrancata dei premi).

4. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1897, L. 6 con diritto ai seguenti premi:

1. All'Annuario del Velocipedismo del 1896.
2. All'Annuario del Velocipedismo del 1897.
3. Alla strema *Allegra* di *Pompe Allegra*, brillante pubblicazione illustrata di 64 pagine. (Aggiungere cent. 30 per la spedizione affrancata dei premi).

4. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1897, L. 6 con diritto ai seguenti premi:

1. All'Annuario del Velocipedismo del 1896.
2. All'Annuario del Velocipedismo del 1897.
3. Alla strema *Allegra* di *Pompe Allegra*, brillante pubblicazione illustrata di 64 pagine. (Aggiungere cent. 30 per la spedizione affrancata dei premi).

4. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1897, L. 6 con diritto ai seguenti premi:

1. All'Annuario del Velocipedismo del 1896.
2. All'Annuario del Velocipedismo del 1897.
3. Alla strema *Allegra* di *Pompe Allegra*, brillante pubblicazione illustrata di 64 pagine. (Aggiungere cent. 30 per la spedizione affrancata dei premi).

Il banchetto a Bertarelli

La sintesi della vittoria definitiva riportata dal Touring Club Ciclistico Italiano al 22° Congresso della U. V. I. a Verona, è stato il banchetto dato in onore di L. V. Bertarelli, martedì sera, a Milano.

L'applauso frugoroso, repentinamente unanime, che, avendo un'eco in tutta Italia, salutava il campione del turismo, è certo il più bel premio che possa coronare l'opera d'un uomo. E la figura modesta, simpatica di quel lavoratore instancabile ed esatto, il quale nel suo trionfo non ha voluto vedere che il trionfo di una causa, apparve agli acclamanti come quella di un apostolo, sulla cui fronte brilla un'idea, dalla cui parola esce una affermazione, per la cui opera si forma l'attuazione di un immenso desiderio.

Non da oggi L. V. Bertarelli, il sapiente compilatore delle guide e dei profili del T. C. C. I. è il ciclista più benemerito d'Italia: oggi egli è, a ragione, il più popolare. E noi che l'abbiamo, sin dal principio avuto compagno nell'ardua impresa, nel combattimento ideale, ora andiamo lieti e superbi del suo trionfo, perchè in esso è parte di noi.

Son passati due anni, e la lotta è finita: ma in questo tempo quanto battaglie contro l'indifferenza, contro la diffidenza, contro il malanismo e contro i preconcetti! Battaglie d'uomini e d'idee, in cui guai se i vincitori fossero stati vinti!

Noi, lo ripeto, siamo orgogliosi di essere sempre restati al nostro posto, convinti e leali, senza un tentennamento, senza una dedizione: abbiamo combattuto con ogni nostra forza, perchè era un dovere, qualunque fosse stato il risultato, perchè era una necessità, una idealmente, perchè la causa era troppo giusta.

E, martedì sera, nelle parole del cav. Johnson che ricordavano la *Bicicletta* come amico, non della vittoria, ma dei primi giorni, nella lirica perorazione del prof. Cottarelli che chiamava la *Bicicletta* il «cavaliere del Touring», nel richiamo affettuoso e gentile di L. V. Bertarelli: in quel saluto di uomini forti e seri, in quell'applauso cordiale di giovani e vecchi conquistati, abbiamo trovato la nostra più insperata, più alta, più cara ricompensa.

In quel momento ci siamo sentiti degni di stringere la mano al campione trionfante, il quale nella fortuna trovava tanti numerosi amici che avevano nascoste le armi.

Adesso, torniamo al nostro posto e al pace ci troverà sempre pronti all'incremento ed alla prosperità della potente associazione nazionale, al benessere dei ciclisti italiani.

esse zeta.

La Cronaca

In diversi modi si può onorare un uomo come illustra: stufandocelo o bastandocelo, ciò che lo fa rimanere per lo più di stucco: facendogli brillare all'occhiello dell'abito la croce di cavaliere, o Dio di liberi tutti — quella di commendatore: ed infine offrendogli un banchetto.

I soci del T. C. C. I. per rendere omaggio alla persona ed all'intelligenza di L. V. Bertarelli, l'ormai popolare compilatore delle guide turistiche, si attengono all'ultimo partito, che senza dubbio è il più pratico, il più semplice e gradito, chi festeggia — dice il proverbio — l'alle e carneggie, ed i ciclisti, quando non divorano dei chilometri, sanno e carneggiare — è un piacere a vederli.

E' per questo che martedì scorso, alle ore 19, le sale superiori dell'Eden rigurgitavano di un'accoglienza, numerosa e varia di soci del T. C. C. I. — circa 200 — disposti su tre lunghe file di tavole, splendidamente illuminate ed informate.

Entrato in sala, il sig. Lorenzi — pale indovino.

Il cav. Johnson, direttore generale del Touring — scelto, come il solito, molto simpaticamente dall'adlocutor — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

sarebbe stato bene accetto: una torta al *tourinquet*, per esempio, o picchetti al brodo!

Né avaro però che i fiaschi sono molto numerosi, giacché si vedono ripetutamente che è un banchetto.

Tra un piatto e l'altro, da un'occhiata alla *placemaster* della sala e to una incolla abilitata abbondanza di profeti, coi quali non intendo fare la monomane concorrenza a quelli del Bertarelli.

Alla tavola d'onore sta naturalmente il Bertarelli, attorniato dai suoi tanti. Il Comitato Direttivo del Touring.

I rappresentanti.
Vi sono inoltre molti rappresentanti, consoli e vice-consoli del Touring di parecchie città. Ecco qualche nome: prof. Cottarelli di Cremona, il cav. Douglas Scotti di Piacenza, Alfredo Marchi di Bologna, Tonini di Treviso, Marchi del V. C. di Legnano, Murer di Brescia, Gattini di Lecce, Ing. Cassini e dottor Bartagnoni di Vicenza, Cavanna di Vercelli, sette soci di Tortona, capitani del vice-consolato d'Anzani, Soldani console dell'U. V. I. pure di Tortona.

Fra i soci di Tortona, intervenuti al banchetto, notiamo anche il sottoprefetto di quella città, Gino Breganze.

Sarebbe troppo lungo fare tutti i nomi delle personalità ciclistiche e non ciclistiche milanesi intervenute al banchetto: notiamo però il nome, Giovanni Silvestri, il consigliere comunale Calcinovati, il cav. Rebescini, il cav. Builotti presi-

dente della Cooperativa di Milano, iscritto seduto stante fra i soci del Touring.

Non mancava una gratta rappresentanza del sesso gentile: le signore Candiano vedova Fiorini, Lattuada e Gavazzi di Milano, e la signora Secca-

mani di Brescia, dal purissimo profilo di benda ideale, che rilevava la testa e la collocazione, alcune sue ardite escursioni turistiche fatte insieme al marito.

Il banchetto si svolge animato e servito con ordine lodovico.

Il diapason delle conversazioni era solito molto in alto, quando, tutto ad un tratto si fa un silenzio generale. E' l'ora dei brindisi.

Parla il cav. Johnson.

Il cav. Johnson, direttore generale del Touring — scelto, come il solito, molto simpaticamente dall'adlocutor — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative apprese l'associazione, molto semplicemente dal diciott'anni — prende la parola. Egli comincia col dichiararsi orgoglioso di trovarsi a capo del T. C. C. I. in questo momento in cui nella sua breve esistenza registra gloriose pagine della sua storia.

«Due anni di vita — egli aggiunge — per molte iniziative

La nostra Associazione — egli dice — che in



questi due anni ha avuto un così sorprendente sviluppo da portare al suo attivo: 550 Consolati divisi nei principali centri del Regno; un'Assistenza Medica forte di 500 e più Medici iscritti; un'Assistenza Legale da più Medici importanti; più centinaia d'Alberghi affiliati con speciali e reali concessioni; un'esteso servizio di Macchinisti, di Cassette di riparazioni, di pali indicatori; ed inoltre: facilità Doganali e di Trasporti; un provvido Contratto di Assicurazione contro i fortunati accidenti, e per la parziale esenzione della Responsabilità civile; un ricco corredo di pubblicazioni — Guide, Annuari, Profili — che costituiscono il nostro più prezioso materiale; una Federazione della Società turistica dei principali Stati d'Europa — Germania — Francia — Svizzera — Belgio — Danimarca, ecc.

La nostra Associazione che con così forte organizzazione è quindi ora in grado di dare numerosi ed importanti vantaggi ai propri 6300 Soci — non meno veramente cospicuo se si pensa, quanto in soli due anni — Sott' a questa volta, con legittimo orgoglio, accrescere ogni giorno, e che ora colla ratifica, in massima, dell'accordo che essa ha colata stabilire col Delegato dell'Unione, ha la certezza di un più largo e più fecondo avvenire.

La nostra Associazione, egregi Colleghi, ha avuto un'inizio, così meschino e contrastato che da tutti — non furono pochi, venne detto perfino temerario.

Venendo poi a parlare dell'opera preziosa del Bertarelli, egli dice:

Io che, più d'ogni altro, ho avvicinato il Bertarelli nei lavori direttivi del Consiglio d'allora, concedo sempre e nell'indirizzo e nelle idee, io che sento per la profonda ammirazione e vicinanza antica, anziché che la soddisfazione di avermi cordialmente ricambiata, io non potevo tacere in questa solenne circostanza, questo suo titolo di benemerito.

Per questo titolo, e per l'altro più quale ha ora avuto la medaglia d'oro, egli ha giustamente diritto d'essere chiamato il massimo cooperatore della nostra Associazione.

Un lungo applauso accoglie il felice discorso dell'ing. Riva.

Un bel brindisi.

Il prof. Cottarelli — Capo-Consolo di Cremona — pronuncia poi un elegante, forbitissimo discorso, interrotto frequentemente da applausi. Poi reca il saluto di una città che ha visto — dirò quasi indifferente — nascere, svolgersi, crescere, prosperare e poi declinare lo sport ciclistico — quasi questo esercizio vivace, tumultuoso, ma la ricchezza affatto, ma che fa ad un tratto conquistato fortemente al turismo ciclistico, comprendendo che l'uso saggio e ben regolato di esso, mentre dava vigore, forza, e giovinezza, non lo rendeva indifferente. Ed appena il *tourismo* — fin allora negletto — accenna a prendere forma concreta di vita in una Associazione che dal lontano esultamento costituisce il suo programma d'attività e la sua sfera d'azione, accorsero i primi volenterosi ad appoggiare il nascente Touring Club.

Se è confortante lo spettacolo di molti *touristes* che lasciano le borse delle grasse città lombarde, si spandono per le diverse regioni d'Italia e visitano paesi esteri, ritemperando il corpo e la mente, e nella salutare arte dei campi e dei monti, acquistano nuove cognizioni di luoghi, di lingue, di costumi — soddisfazione insomma al più prepotente bisogno dell'uomo — l'istinto di vedere — il merito è di chi quelle energie latenti ha saputo risvegliare e a quell'istinto ha saputo trovare i mezzi di soddisfazione. E qui sono ricondotto a L. V. Bertarelli. All'opera sua pratica, feconda, di bene e di utilità per il turismo italiano.

Ricordando una frase di Bertarelli al convegno di Isero, che cioè il Touring ha avuto un grande successo perché è sorto in un momento buono, il prof. Cottarelli afferma che soltanto l'opera efficace e la percezione sicura nella scelta dei mezzi, la fede incombibile di Bertarelli, e dei suoi colleghi, hanno fissato quella occasione, che poteva essere fugitiva, in un fatto permanente e per la quale necessità hanno dato vita a forme che non periranno.

E finisce con una felice, artistica apostrofe ai soci, ai quali dice: « E' per opera vostra che il T. può guardare fiducioso nell'avvenire, sicuro della vittoria finale. E la vittoria non può mancare al nostro T. che ha per padre — e vigoroso per qualità di mente e d'iniziativa — il cav. Johnson, per bandiere del vero *tourisme* il Bertarelli, per apostoli, cari e simpatici, apertissimi, propagatori della fede, gli egregi membri del Consiglio Direttivo, per poeta Odoardo Guerrini, per consigliere la voce e simpatica *Bicicletta*, e per colori i colori della gran patria italiana. (applausi, entusiasmo).

Parla Bertarelli.

A questo punto Johnson annuncia: parla Bertarelli. All'alzarsi di Bertarelli l'assemblea prorompe in una salva d'applausi molto seguito da un silenzio di attesa. Ecco il brindisi di Bertarelli, stenografato:



« Parlare vorrebbe dir parlar bene, dopo la faccenda degli oratori che mi hanno por-

tato dei brindisi. Ma parlar bene non è qualità mia. Dirò soltanto come mi detta il cuore.

« Venendo qui mi era preparato a ricevere cordiali dimostrazioni; so quanto è grande la vostra benevolenza per me. Ma ogni mia meno modesta previsione è stata sconvolta, superata dalla fiumana delle vostre ovazioni. »

« Una voce interrompe: Ben meritato! e Bertarelli di rimando:

« Se io potessi credermi, signori, dovrei pensare d'aver fatto chissà che cosa. Ma una seria forza nascosta mi soccorre in questo punto, una forza negativa, se vi pare, ma che non posso lasciare inascoltata: è la diffidenza verso di me stesso.

« Essa mi dice il senso receduto e vero delle vostre dimostrazioni, al quale sento io pure di potermi associare.

« Essa mi dice che voi avete scoperto in me quel sentimento di devozione per l'istituzione nostra, quell'iniziativa disinteressata dell'individuo per la collettività, che non è specialità mia, ma qualità comune a tutti i colleghi del Consiglio, a tutti i Consoli e tutti i soci stessi del T.

« E solo perché la fortuna mi ha chiamato a questo posto più in vista, a cui altri avrebbero forse avuto migliori titoli di me, voi in me volete simboleggiare l'abnegazione a noi tutti comune e farne un merito. Così interpretati, io posso accettare le vostre dimostrazioni e sentirmene orgoglioso (Applausi vivissimi).

« Ma, riprende l'oratore, se accettare è piacevole, il rendere mi è difficile. Se in questi due anni ho lavorato per voi, già fin dal primo giorno e fino a ieri, io fui vostro debitore. Il consenso unanime vostro e dei miei colleghi mi fu compenso già troppo largo. Ma oggi che posso dire?

« Questo fascio di telegrammi e di congratulazioni, questa magnifica pergamena della Sezione di Perugia, questo splendido dono di una medaglia che è insieme un gioiello d'arte e un tesoro di valore, questo album di firme, preziosa raccolta che racchiude l'elemento intimo della vostra manifestazione, sono catene che ai vincoli di simpatia che già mi legavano all'Associazione, aggiungono quelli indissolubili dell'amicizia. (Applausi prolungati).

Bertarelli che si è impadronito dello spirito dell'Assemblea deve attendere un bel po' che questa si calmi, prima di lanciarsi in un nuovo.

« Signori e amici, esso riprende con calore, ringraziarvi adeguatamente della vostra dimostrazione io non so, ma mi mancano le parole adatte, ma se il sentimento sincero che erompe dal cuore più alle parole dissonanze dare il suono dell'eloquenza, calda, e veramente nata dall'anima sentire i ringraziamenti miei.

« Dirigo i miei ringraziamenti a voi tutti — a voi che — « uno — « scoppiate, sopraggiungete, e dirigete in special modo ai Consolati. In lei Cottarelli (dice volgendosi al Capo Consolo di Lombardia) io sintetizzo la capacità e la gentilezza dei miei collaboratori, dei fattori veri di questi lavori per i quali mi onorate, in lei che volle tanta ammirazione esterne per me, mentre io obbi prova — e lo attesto qui altamente — che Cottarelli — che allora molti dei consolati al mio posto avrebbero fatto forse più di me — certo meglio di me (Applausi vivissimi, dinieghi dei consoli presenti).

« Dirigo finalmente i miei ringraziamenti ai carissimi colleghi del Consiglio, cui mi lega in particolare modo un biennio di comune indefesso lavoro. In voi pure io scorgo i forti, che, generosi come sempre i forti, cedono il posto a uno, a me, perché per necessità di cose una dov'essere la mano che raccoglie e porge, ma pur avete contribuito al mio posto con tanta intelligenza, con tanti consigli, colla fiducia completa con cui mi avete sorretto. E mi pare di testimoniare che in questo particolare la mia riconoscenza all'amico Johnson, nel nostro ciclismo primo in ogni cosa, in questa occasione larghissima della sua intelligenza d'artista, suscitata dai suoi entusiasmi d'amico! (Un subbio di applausi e calde grida di Viva Johnson avvolgono questa toccata al Consiglio e a Johnson che rispondono così bene ai sentimenti di tutti).

« Signori e amici: quando una istituzione trova un certo cuore di soci come la nostra; quando può onorare di rappresentanza come i nostri consolati; quando la accade la fortuna di avere capi come i miei colleghi — dai quali permettetmi di scindermi un istante per parlare liberamente — quando una istituzione, sopra un nome povero come il mio, ma che ha sempre rappresentato per essa il tipo costante di un'idea e di un programma, trova in sé tanta concordia e tanta coesione da affermarsi nelle forme molteplici dei vostri entusiasmi di questa sera — questi, istituzioni, signori — no non mi ingannano — è all'anima di un grande avvenire.

« Signori e cari amici, miglior ringraziamento io non so trovare che questo: nel compiacimento del presente, brindiamo tutti all'avvenire del Touring. »

« E il dirigo prima alla stampa politica e ciclistica amici del Touring: la *Bicicletta* in testa; la valorosa *Bicicletta*, che diviso sin dal primo giorno l'avvento del T. e non sposò evanescente la causa quando ciò era meno facile d'oggi... (Applausi e grida di « Viva la *Bicicletta* »).

« Intervengono il Bertarelli, molti chiamano il direttore della *Bicicletta* Bianchi che è presente, questi si esaltano come mai fino a che avanti e stringe la mano a Bertarelli in mezzo a clamorose approvazioni.

Il discorso detto bene viene quasi ad

ogni frase accolto da applausi che si tramutano alla fine in una vera ovazione.

Marchi, Mira e Favari.

Dopo alcune parole del rappresentante di Bologna signor Marchi, Favari, reduce dal Congresso di Verona, sale in una sedia.

Egli informa i convenuti dell'arrivo del Congresso veneto, compiacendosi che coloro i quali or fa un anno improvveravano il Touring, questo nuovo rimpello, di insidiare all'esistenza dell'Associazione nostra, ora propugnano l'accordo delle istituzioni, e che non potrà dare che frutti benefici e copiosi.

La bella iscrizione — come è noto — è stata dettata da Odoardo Guerrini (Lorenzo Scettoli).

Per sfogo personale

Due parole qui alla buona, io non ho parlato l'altra sera al banchetto del Touring, come me ne inchioda l'obbligo, di fronte alle molteplici espressioni di simpatia venute dal tavolo della presidenza e da molti onorevoli dei banchettieri.

Forse, a spiegare una innata timidezza, dipende da una vita solitaria di lavoro, io sempre pensato che è meglio scrivere, che parlare, giacché un articolo mai scritto si può non leggere, mentre un discorso non fatto, bisogna sentirlo.

Ciò che non avrei potuto dir bene, lo scriverò dunque, il meno male possibile.

Per Bertarelli non è solo di rimando a parole d'argento, serberò un silenzio d'oro, nessuno più di me ha sentita viva e profonda soddisfazione per lui, giacché io ebbi campo di vedergli la sua mente, la sua intelligenza, le sue attività, e di ammirare spesso la bontà del suo cuore, l'equilibrio del suo intelletto, la rigida superiorità della sua coscienza.

Per Bertarelli non è solo di rimando a parole d'argento, serberò un silenzio d'oro, nessuno più di me ha sentita viva e profonda soddisfazione per lui, giacché io ebbi campo di vedergli la sua mente, la sua intelligenza, le sue attività, e di ammirare spesso la bontà del suo cuore, l'equilibrio del suo intelletto, la rigida superiorità della sua coscienza.

Per Bertarelli non è solo di rimando a parole d'argento, serberò un silenzio d'oro, nessuno più di me ha sentita viva e profonda soddisfazione per lui, giacché io ebbi campo di vedergli la sua mente, la sua intelligenza, le sue attività, e di ammirare spesso la bontà del suo cuore, l'equilibrio del suo intelletto, la rigida superiorità della sua coscienza.

Per Bertarelli non è solo di rimando a parole d'argento, serberò un silenzio d'oro, nessuno più di me ha sentita viva e profonda soddisfazione per lui, giacché io ebbi campo di vedergli la sua mente, la sua intelligenza, le sue attività, e di ammirare spesso la bontà del suo cuore, l'equilibrio del suo intelletto, la rigida superiorità della sua coscienza.

ALTRI BANCHETTI.

Ebbro luogo contemporaneamente banchetti *touristes* in onore di Bertarelli, a Bologna, presentando il Corpo Consolare e moltissimi soci. E' parso presieduto dal console Niccolini, ed a Perugia, con una trentina di convitati.

Lo spacio non ci consente di riprodurre le relazioni mandate dai nostri solerti corrispondenti.

La pergamena di Perugia.

La Sezione di Perugia, per iniziativa di quel Capo Consolo del T. Averardo Vercesi, ha inviato in una splendida cartolina, una splendida pergamena.

In una inimitabile raffinatezza campeggia lo stemma del T. e quello di Perugia, e più piccoli quelli delle cinque altre città: Vigevano, Oleggio, Sesto, Nello, Foligno, Terni. La bella epigrafe è firmata da moltissimi soci della Sezione, in testa tutti i Consolati del T. e di Perugia, e simpatizzanti e auspiciati conchiude, in altro campo, rispondendo gli accenti fra T. e U.

La pergamena, di fatti ammirata, è un magnifico pezzo di carta, con una splendida calligrafia e doppiamente prezioso per il Bertarelli cui è dedicato, perché opera del Vercesi stesso.

I telegrammi e le lettere.

Giunsero la sera parte d'Italia e furono anche essi una splendida dimostrazione.

Il capo consolo Odoardo Guerrini ha telegrafato da Bologna il cav. Johnson.

Interprete del pensiero comune di questa regione, pregando offrire il loro omaggio, gli auguri, i voti unanimi e sinceri al Bertarelli. E' lui che ha viato.

E da Bologna telegrafarono ancora il console Santoni alla Sezione, ed il signor Federzoni per il Circolo Il Pedale e nuovo affiliato al Touring.

Da Verona telegrafarono il dott. Bellini-Carnelli, direttore del giornale *Il Lavoro*, e nome della stampa sportiva veneta, ed il sig. Vicentini per il corpo consolo.

Da Forlì il console Niccolini, da Roma la presidenza dell'Unione romana e Vito Perù per la sezione torinese; da Ancona il console Medici, da Catania il console Pietro Finocchiaro Crupi, da Ispazia Isidoro, da Borgosoma e Romagnolo i due consoli Lanzone e Biglietti, da Palermo il cons. Douglas Scotti, da San Pietro in Casale il vice consolo Brunelli; da Perugia la locale sezione unita a Fratello Banchetti festeggiando l'uscita del T. e U. e l'università della associazione-liceo il console Federzoni, da Torino il dott. Jacono, presidente del Club del Pedale, ed i consoli Padellaro, D'Avanzo, Signorini, dall'Avogadro, Montanari, da Livorno l'ing. Tassinari, da Porti Ercola Pettini, da Lario la locale sezione e gran numero di privati tutti adunati in Bertarelli il trionfo del tour no italiano.

Scrissero a Guastalla il vice consolo Enrico Torri, da Biello il vice consolo Antonio D'Orma, da Verona il cons. redattore T. E. Magnasco e brindando il secondo anniversario della fondazione del T. e U. il cons. di Bologna e chiamato a Verona e occasione gigante.

Ottone Britani nel *Corriere della Sera* e plaudente vivacità e questo tributo d'onore prestato ad un uomo che, non disinteressato ed intelligente, perseverante, non contribuisce al successo della società e l'unità del ciclismo italiano e a molti, molti altri ancora, ha non potendo partecipare al banchetto, volentieri rappresentati, usando di cuore alla salute e grande manifestazione.

La Dedaglia.

L'artistica dedaglia dedicata al Bertarelli, come abbiamo già esposto, esce dal rinomato stabilimento Johnson.

Il fine ed il taglio di incisione è dovuto al sig. Cappello.

Da un lato alla medaglia è scolpita una donna che in un momento tiene un piede sul Touring, e l'altro sul ciclismo italiano e a molti, molti altri ancora, ha non potendo partecipare al banchetto, volentieri rappresentati, usando di cuore alla salute e grande manifestazione.

Unitamente alla medaglia vennero presentate al Bertarelli 350 dedaglie recanti le firme dei sottoscrittori per l'occasione. Esse sono custodite in una specie di album, nel cui copripagina è incisa, a parole d'oro la seguente iscrizione:

VIII DICEMBRE MDCCCXCVI

Sono qui raccolte le firme dei soci del T. C. C. I. i quali

per segno d'anno grato con spontanea contribuzione fecero coniare una medaglia d'oro in onore di

LUIGI VITTORIO BERTARELLI benemerito del ciclismo italiano per l'opera assidua, diligente, sagace, disinteressata creatrice di profili e guide stradali vanto dell'Associazione.

La bella iscrizione — come è noto — è stata dettata da Odoardo Guerrini (Lorenzo Scettoli).

Per sfogo personale

Due parole qui alla buona, io non ho parlato l'altra sera al banchetto del Touring, come me ne inchioda l'obbligo, di fronte alle molteplici espressioni di simpatia venute dal tavolo della presidenza e da molti onorevoli dei banchettieri.

Forse, a spiegare una innata timidezza, dipende da una vita solitaria di lavoro, io sempre pensato che è meglio scrivere, che parlare, giacché un articolo mai scritto si può non leggere, mentre un discorso non fatto, bisogna sentirlo.

Ciò che non avrei potuto dir bene, lo scriverò dunque, il meno male possibile.

Per Bertarelli non è solo di rimando a parole d'argento, serberò un silenzio d'oro, nessuno più di me ha sentita viva e profonda soddisfazione per lui, giacché io ebbi campo di vedergli la sua mente, la sua intelligenza, le sue attività, e di ammirare spesso la bontà del suo cuore, l'equilibrio del suo intelletto, la rigida superiorità della sua coscienza.

Per Bertarelli non è solo di rimando a parole d'argento, serberò un silenzio d'oro, nessuno più di me ha sentita viva e profonda soddisfazione per lui, giacché io ebbi campo di vedergli la sua mente, la sua intelligenza, le sue attività, e di ammirare spesso la bontà del suo cuore, l'equilibrio del suo intelletto, la rigida superiorità della sua coscienza.

Per Bertarelli non è solo di rimando a parole d'argento, serberò un silenzio d'oro, nessuno più di me ha sentita viva e profonda soddisfazione per lui, giacché io ebbi campo di vedergli la sua mente, la sua intelligenza, le sue attività, e di ammirare spesso la bontà del suo cuore, l'equilibrio del suo intelletto, la rigida superiorità della sua coscienza.

Per Bertarelli non è solo di rimando a parole d'argento, serberò un silenzio d'oro, nessuno più di me ha sentita viva e profonda soddisfazione per lui, giacché io ebbi campo di vedergli la sua mente, la sua intelligenza, le sue attività, e di ammirare spesso la bontà del suo cuore, l'equilibrio del suo intelletto, la rigida superiorità della sua coscienza.

ALTRI BANCHETTI.

Ebbro luogo contemporaneamente banchetti *touristes* in onore di Bertarelli, a Bologna, presentando il Corpo Consolare e moltissimi soci. E' parso presieduto dal console Niccolini, ed a Perugia, con una trentina di convitati.

Lo spacio non ci consente di riprodurre le relazioni mandate dai nostri solerti corrispondenti.

La pergamena di Perugia.

La Sezione di Perugia, per iniziativa di quel Capo Consolo del T. Averardo Vercesi, ha inviato in una splendida cartolina, una splendida pergamena.

In una inimitabile raffinatezza campeggia lo stemma del T. e quello di Perugia, e più piccoli quelli delle cinque altre città: Vigevano, Oleggio, Sesto, Nello, Foligno, Terni. La bella epigrafe è firmata da moltissimi soci della Sezione, in testa tutti i Consolati del T. e di Perugia, e simpatizzanti e auspiciati conchiude, in altro campo, rispondendo gli accenti fra T. e U.

La pergamena, di fatti ammirata, è un magnifico pezzo di carta, con una splendida calligrafia e doppiamente prezioso per il Bertarelli cui è dedicato, perché opera del Vercesi stesso.

I telegrammi e le lettere.

Giunsero la sera parte d'Italia e furono anche essi una splendida dimostrazione.

Il capo consolo Odoardo Guerrini ha telegrafato da Bologna il cav. Johnson.

Interprete del pensiero comune di questa regione, pregando offrire il loro omaggio, gli auguri, i voti unanimi e sinceri al Bertarelli. E' lui che ha viato.

E da Bologna telegrafarono ancora il console Santoni alla Sezione, ed il signor Federzoni per il Circolo Il Pedale e nuovo affiliato al Touring.

Da Verona telegrafarono il dott. Bellini-Carnelli, direttore del giornale *Il Lavoro*, e nome della stampa sportiva veneta, ed il sig. Vicentini per il corpo consolo.

Da Forlì il console Niccolini, da Roma la presidenza dell'Unione romana e Vito Perù per la sezione torinese; da Ancona il console Medici, da Catania il console Pietro Finocchiaro Crupi, da Ispazia Isidoro, da Borgosoma e Romagnolo i due consoli Lanzone e Biglietti, da Palermo il cons. Douglas Scotti, da San Pietro in Casale il vice consolo Brunelli; da Perugia la locale sezione unita a Fratello Banchetti festeggiando l'uscita del T. e U. e l'università della associazione-liceo il console Federzoni, da Torino il dott. Jacono, presidente del Club del Pedale, ed i consoli Padellaro, D'Avanzo, Signorini, dall'Avogadro, Montanari, da Livorno l'ing. Tassinari, da Porti Ercola Pettini, da Lario la locale sezione e gran numero di privati tutti adunati in Bertarelli il trionfo del tour no italiano.

Scrissero a Guastalla il vice consolo Enrico Torri, da Biello il vice consolo Antonio D'Orma, da Verona il cons. redattore T. E. Magnasco e brindando il secondo anniversario della fondazione del T. e U. il cons. di Bologna e chiamato a Verona e occasione gigante.

Ottone Britani nel *Corriere della Sera* e plaudente vivacità e questo tributo d'onore prestato ad un uomo che, non disinteressato ed intelligente, perseverante, non contribuisce al successo della società e l'unità del ciclismo italiano e a molti, molti altri ancora, ha non potendo partecipare al banchetto, volentieri rappresentati, usando di cuore alla salute e grande manifestazione.

La Dedaglia.

L'artistica dedaglia dedicata al Bertarelli, come abbiamo già esposto, esce dal rinomato stabilimento Johnson.

Il fine ed il taglio di incisione è dovuto al sig. Cappello.

Da un lato alla medaglia è scolpita una donna che in un momento tiene un piede sul Touring, e l'altro sul ciclismo italiano e a molti, molti altri ancora, ha non potendo partecipare al banchetto, volentieri rappresentati, usando di cuore alla salute e grande manifestazione.

Unitamente alla medaglia vennero presentate al Bertarelli 350 dedaglie recanti le firme dei sottoscrittori per l'occasione. Esse sono custodite in una specie di album, nel cui copripagina è incisa, a parole d'oro la seguente iscrizione:

E dopo una cartolina simile, che non ha bisogno di commento, il sig. Brovia, atteso ancora venti giorni e solo l'11 di novembre pubblicò la mia lettera alla *Bicicletta*, che ha inteso i pareri del signor Pisanò. Questo per la normalità della cosa.

Per la verità dei fatti tengo a dichiarare: 1. Che tutti i giornali sportivi, nei loro resoconti hanno pubblicato primo arrivato della 2. Categoria il Brovia.

2. Ultimata la Corsa, Lei stessa, signor Pisanò, ha dichiarato primo il Brovia.

3. Il deliberatore della Giuria che, dietro reclami dei corridori, riunisce due premi e li divide in parti eguali e cioè nuovo negli annali dello sport ciclistico e non ha per sé alcun disposto del regolamento. Corra, di meravigliare altamente che l'U. abbia potuto rettificare, se pure una tale rettifiche si è ottenuta.

4. Se tutti i Comitati, contro ogni buon diritto, hanno fatto attendere per mesi i premi ai vincitori, non è valida ragione che possa scusare l'operato del Comitato di Sale.

5. E' ora, signor Pisanò, che lei fra noi sta stato più fantastico. Io si può vedere ad esultanza; errie e facile ed è sempre la miglior cosa una franca confessione.

6. Se si fatto male si abbia almeno il coraggio di dirlo, senza ricorrere a parole allusorie.

7. Lei, egregio signor direttore mi perdoni se ho dovuto così abusare della cortese ospitalità che il suo giornale bonamente mi concedeva.

Avv. VITTORIO ALESSANDRO SCITTI.

Corrispondente da Acqui della *Bicicletta*.

8. La cartolina cui si accenna e che esso sempre mostrò, è del seguente tenore:

Ha mandato un ultimatum al geom. Vargisti quale presidente e possessore valore premi Sale. Se non risponde in settimana o non manda premio. Lei e Montale lo faranno citare in giudizio. Disponga di me...

3 novembre 96.

cella Grand Rapids Cycle Co.

Mieh. U.S.A

si IMPORRANNO nel

1897

per la perfezione ed il prezzo

E USCITO

il nuovo listino

speciale di prezzi

ridotti per

soli contrattati

acquisti di im-

portanza. Nes-

suna buona no-

vità in accesso-

ri e materiale

di costruzione

mancherà nel

deposito della

Ditta

M. Turkheimer

MILANO

TORINO Corso Vitt. Eman. 78

(ANGELO AIROLI)

ROMA Via Gavour, 365

Un ciclista in ogni numero



Antonio Pezzoli.

Bolognese, è stato uno dei primi campioni del pedalò e dei più formidabili ciclisti ai tempi del Braida, e di Max da Blumner, tempi in cui la vanguardia del dilettantismo era ancora immacolata. Oggi il Pezzoli, fra qualche risapata in pista, come nella passata stagione a Milano, non lo sarà più. Non sarà più, ma non è mai stato un vero campione, e non lo sarà mai più. E' un vero campione, e non lo sarà mai più. E' un vero campione, e non lo sarà mai più.

Il fotografo.

Le confessioni dei ciclisti

La prima prova di Bill Sharp.

Un ballo spinto francese, che si firma Bill Sharp è tutta lo stile degli umoristi inglesi, così raccontato nel *Supplemento* la sua prima lezione di ciclismo. L'articolo è curioso, interessante e pieno di osservazioni sottili.

Io posso dire che io sono diventato ciclista, non è stato senza dolore, ma senza piacere; senza dolore per me e piacere per i miei amici che assistono ai miei primi passi e che non sembravano al certo annoiati.

Fino al 14 marzo ultimo, sentivo per la bicicletta un disprezzo che ho continuato a professare per tutti gli sport che mi sembravano al disprezzo della mia forza. Ora è di notorietà pubblica che io mi amo Willy, nella villa del quale ora vengo a riposarmi, e ritorno un ciclista famoso. Ho persino vinto una macchina magnifica; l'ha vinta, è vero, in una lotteria, ma essendo identico il risultato, preferisco immaginare che l'abbia conquistata in un match onesto colla signora sorta, potente in tutto lo scudo del mondo.

L'unico mio difetto osservare che i pochi lettori interessati della nostra epoca, Jules Renard, Allais, Courtes, Schomard-Silvestre, Mondes e fin lui stesso devono il loro talento all'uso della bicicletta. Mi cito anche Paul Bernard, il quale tutto le macchine, esse non si dividono, si allunghia mentalmente in bicicletta affrontando distanze sempre più grandi.

Considero la mia salute, il mio stato anemico, la mia età: — Tu dovresti imparare a montare in bicicletta. Vela, in dieci minuti, diventi bravo.

Se ho imparato a camminare, la qual cosa è ben più difficile che di far andare una macchina in bicicletta, non ho dovuto fare sufficienti dieci minuti a diventare ciclista?

Accettai la proposta di Willy. Châillon, dove ci trovavamo, è un piccolo paese poco frequentato; non correvo nessun rischio di diventare ridicolo davanti a molta gente.

Quel bisogno di fare la propaganda che anima tutti i veri ciclisti, fece sì che Willy volle approfittare della mia buona disposizione. — Fa bel tempo, proveremo subito. Bella strada questo o il miglior intanto.

Partiamo tutti e tre, lui, io e la mia bicicletta. Eccoli usciti dalla città darsiana. In questo momento mi avvedo che dei monelli ci seguivano. Alla barriera ne reiternarono due altri; da quel momento il gruppo di ragazzi aumentò sempre.

Io trovo che si fa gran torto di lasciar vagabondare così i fanciulli. Il dazio è vane, si monta una bicicletta. Willy mi disse: — Tieni un momento la tua bicicletta. Questa è la prima regola senza dubbio. Io tengo la bicicletta del manubrio alla stessa forza colla quale una guardia trascina in custodia un vagabondo, e intanto per manovellare l'acceleratore sulla sella quasi per costringerli la sua libertà.

Una bella macchina, in verità, a filati d'oro, fino a renderlo come un animale di razza; (questo confronto non mi appartiene, ma non ho niente di più bello); la bella vernice nera non ha una graffiatura, i pneumatici sono rotondi.

Per ora dura cosa trascinarla lungo quella salita interminabile, sotto un sole meridiano. Domanda: — Se provassi adesso? — Non ancora, si sale, ti scenderai troppo presto.

Di fatti, meglio così, perché i monelli, nella speranza di passare un buon momento d'ora, continuavano a tonarci dietro. Pensò che ricominceranno a seguirci.

Dopo un quarto d'ora la strada acconsente finalmente a non salire più. Interrogo Willy, il quale si tace, e lui mi risponde: — Se provassi adesso? — Non ancora, la strada è piena di buche e di rotaie — farò una tombola.

Trascino ancora la bicicletta per mezz'ora, non attento a che le pneumatiche non si urtino contro i sassi aguzzi.

Di dietro i ragazzi contavano già sulla prossima loro gioia: — Vedi, ecco è cattiva, tira caldi, non osa inferocire, si ucciderà se continua. — Forse perché è nuova e non la vuol schiacciare.

E' indifendibile come son stupidi i ragazzi quando ci si mettono.

Faccio visita di non capire. Tutti implo: — Dimmi, Willy, se provassi adesso? —

— Eh no — siamo in discesa, ti spacheresti il muso. Andiamo più lontano. I fanciulli restano un po' sconcertati, ma non ci abbandonano lo stesso.

La campagna era tanto graziosa, molto gaia, e magnifica, risata del delizioso far niente. Intanto la bicicletta mi ruotava a lato come una bestia docile condotta al macello. Per distrarmi avevo in mente delle storielle passate, delle avventure dimenticate.

Ma Willy mi ferma. — Oh, ecco, il terreno è piovuto, no, ah, la bicicletta! Ma è proprio una cosa utile e necessaria? Non si potrebbe rimettere l'affare a domani?

— Che ti salta in mente! Dell'amor proprio! — I monelli mi osservano sogghignando. — Mi regolerò almeno perché non caschi.

— No, questo ritarda i progressi ciclistici. Montaci da solo. — Io affetto il manubrio a due mani e piglio di mira una cascina che spunta all'orizzonte.

«Oo di Willy! Andiamo, spingi. Io mi slancio, ecco, coi bracci stesi come per benedire, faccio qualche passo dietro la macchina. I monelli non rimpiangono più di essere venuti, la loro faccia sarà ricompensata.

Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

Per bacco non sono mica un eretico, ho capito; ma questo cosa in nichel sciocchezza la mia idea e descrittiva della gente inquisita. Ma ecco una cosa che mi fa rabbia. Invece di esser guidato in sella, mi trovo in maniera di sedersi in sella.

prima. Sul bordo della strada al di là del fosso c'è un bel cespuglio coperto da due alberi di noci ben folti. Mi fermo lì. La macchina mi fa molto che non si vede il guasto e mi metto sotto il cespuglio, assumo l'attitudine indifferente e allungata del ciclista in riposo.

Willy s'avvicina, e il momento critico. — Tui! che fai qui? — Mi riposa... fa caldo... ne ho abbastanza per oggi.

— In piedi... tu non saprai mai montare. — No... imparo... un momento... adesso adesso... fa così bene sull'ombra.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

— Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta. — Che fiamma, rimonta.

AL VELODROMO D'INVERNO

Il debutto di Umberto Ferrari e la vittoria di Morin.

Estafette di scrive da Parigi, 8 sera: Vi mando i risultati della interessante riunione d'oggi al Velodromo d'Inverno, che non è una volta ha trionfato Morin, battendo tutti i corridori esteri.

S'incammina con una *Handicap* di 920 m. combattuto a 8 battute da una ottantina di corridori. Nella prima arriva Demarecort (45 m.) e non si piazza il campione russo Outschekine (scartato) che per fare una bella corsa, nella seconda arriva il francese (70) nella terza Corat (50) e si ritirò Fischer; nella quarta Gras (55); nella quinta Legue (65); nella sesta Morin (42); nella settima Pagnon (70) e non si piazza che terzo il campione italiano Ferrari, handicappato a 25 m. — che non fece una grande impressione. Nell'ottava arriva Leval (57).

La finale, decretata dai 8 primi arrivati nelle batterie, di 9 corridori: 1. Gras in 1'15" 45, 160 m.; 2. Demarecort, 100 m.; 3. Morin, 50 m. Segue la corsa scratch per iritti, hic (1000 m.).

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

Nella prima semi-finale Morin riesce a battere Heden, tra gli applausi del pubblico, che non è la più importante della giornata.

Vi partecipano 20 corridori e si fanno 4 batterie: nella prima arrivano Fischer e Bonquet, nella seconda Morin o Bonky, nella terza Heden e Pagnon, e quarto e terzo nella quarta Nieuport e Fourlier.

chilometri all'ora erano considerati come pazzi e la loro macchina risultava dalle disolitezze un'invenzione del diavolo.

Il ciclista deve esser serio. Al signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole. Il signor Podgorski di Londra avvenne un fatto spiacevole.

Città e Province

Luca, 30 novembre (Zinny). — L'Unione Velocipedistica Lucchese ha preso in così poco tempo di sua vita, uno sviluppo precece e tutto fa credere che fra poco sarà una società più numerosa e concorde del Velocio Club, e ciò si deve all'abilità non comune che ha spiegato il presidente sig. G. B. Giovannoni il quale con la sua proverbiale benevolenza ha di tutto onde rendersi utile alla società stessa.

Ieri ebbe luogo una passeggiata ed un banchetto onde festeggiare la chiusura delle gite sociali per l'anno corrente, e bisognava che coloro i quali hanno in antipatia il ciclismo fossero stati ieri alle 2 1/2 in Piazza Portici onde osservare quelle numerose biciclette lucchesi sotto il sole d'autunno e ammirare quei giovani pieni d'allegria, di quell'allegria che dà ai nervi ai membri del ciclismo perché sono invadenti.

I giganti erano circa una trentina, i quali nati in bell'ordine percorsero le seguenti strade: Via Callegria, Piazza S. Michele, Via Nazionale ed uscendo da Porta S. Pietro favoriti da strade bellissime e da un

tempo splendido, arrivarono a S. Lorenzo a Vaccioli alle ore 4 meno 15 per la meta, attraversando nei paesi dei quali il corso da caccia del sig. Presidente e del sig. Pergola ridevano gli occhi.

Indi dopo aver visitato quel luogo ameno che è S. Lorenzo a Vaccioli e consumato bibite e rinfreschi a profusione fecero ritorno a Luca ove un buon pranzo attendeva i giganti, il quale riuscì veramente superiore ad ogni aspettativa, e di ciò vanno fatti meriti agli elogi del proprietario sig. Vittorio Testa detto «Buci».

Alle frutta iniziò la serie dei discorsi il presidente inneggiando al velocipedismo e ringraziando caldamente gli intervenuti. Le sue parole furono salutate da unanimi applausi.

Fecce uguali con tanta unione ed affetto fra gli intervenuti di rado avvengono. Feste in cui imperano il cuore, l'unione e l'amicizia.

Tortona, 7 dicembre (Flip). — Ha qui avuto favorevole eco la inattesa notizia del definito accordo fra T. C. C. I. e U. V. I.

Per iniziativa del locale Vice-Consolo del Touring.

sig. Ulisse Panizza si è da un mese costituita una Società fra i velocipedisti tortonesi allo scopo di effettuare una gita a Genova preparandosi sia d'ora, con versamenti settimanali, il fondo necessario alle spese del viaggio che durerà una dozzina di giorni nel p. v. Agosto.

Al pranzo sociale del T. C. C. I. all'Eden, erano iscritti otto soci di questa sezione — fra cui vanno notati il locale Consolo dell'U. V. I. — ed il nostro Sottopresidente, appassionatissimo ciclista.

Condannati all'inerzia dalle pessime strade, i soci della locale Società Ciclistica *Buff Novecenti*, stanno combinando un programma di... feste da ballo.

Pontedera, 5 dicembre (Giona). — Parlando alcuni giorni fa con alcuni amici ciclisti, abbiamo riassunto tutto ciò che è stato fatto in questa estate passata a pro' del ciclismo in Toscana, e siamo venuti alla conclusione che nulla o poco è stato fatto. Il perché non abbiamo potuto comprenderlo. Certo è che la colpa è dell'inerzia diffusa che tocca tutti. Siamo ancora ben lungi dallo sviluppo che il ciclismo

ha preso nella Lombardia e nel Piemonte, se si considera che in tutta Toscana il numero dei ciclisti si eguaglia o supera di poco il numero di essi nella sola Milano. Ed infatti perché non dovrebbe essere così? Mentre si legge sui giornali ciclisti che a Milano non passa domenica che non vi sia una corsa su strada, qui invece non ne abbiamo avuta che 3 o 4 e tutte di poca importanza, compresa anche quella Firenze-Montecatini, e nella quale il numero degli iscritti è stato sempre debole.

Non so se ciò è dipeso dai premi poco importanti, o dalla negligenza delle società o dei corridori stessi. Per dare un esempio della decadenza del ciclismo toscano, dirò che nel 1895 avvenne la corsa Firenze-Viareggio con più di 200 corridori fra i quali i migliori d'Italia, nel 1896 la corsa Firenze-Bocca d'Arno alla quale soli soli 70 presero parte, e quest'anno la Firenze-Montecatini nella quale appena 30 corsero. Da ciò si vede come il ciclismo in Toscana sia alquanto in declino.

Che cosa bisognerebbe fare per rialzare l'entusiasmo di prima lascio considerarlo alle società ciclistiche, le quali tutti dovrebbero mettersi d'accordo

per fornire corse eccellenti e corridori provetti, indicando corse sociali, nelle quali la spesa è tenue e i corridori, causa l'emulazione che si accenderebbe fra di loro, si darebbero ad un serio e proficuo allenamento. Propongo poi che ogni anno dovesse indirsi una corsa regionale toscana di grand'importanza e con buoni premi, alla spesa della quale dovrebbero concorrere tutte le società toscane, e con un percorso di vera resistenza. Si potrebbe per esempio indurre una corsa col seguente itinerario: Firenze-Empoli-Pontedera-Pisa-Lucca-Pesca-Pistoia-Prato-Firenze, con un percorso di km. 185,300 e che avesse lo scopo che si erano prefissi a Torino con la disgraziata coppa del Re, ma che però non avesse l'esito di questa.

Che ne dicono ora i signori Presidenti delle singole società ciclistiche toscane? Se piace loro quest'idea cerchino il mezzo di metterla in pratica: se al contrario poi essi la credessero fruttuosa la mettano pure da un canto, ma cerchino il modo di fare qualche cosa in pro del ciclismo in Toscana, in questa Toscana che vien chiamata a ragione il giardino d'Italia e la quale uomini illustri, nelle arti e nelle scienze, resero celebre in tutto il mondo.

GIUSEPPE MORO
Milano - Via Montforte, 17 - Milano
Deposito all'ingresso di Accessori e Materiale per la costruzione di velocipedi



MILANO
E. Gnesutta
Via Dante, 3
TORINO
P. ROSSO
Corso Valentino

RAMBLER

GENOVA
Gatti, Balbi e C.
Via C. Felice, 12
BRESCIA
V. BENEDETTI & C.
Ang. via Palazzo Vecchio

CICLI

RAMBLER

Rappresentante gener. per l'Italia
Vitt. Croizat
TORINO
Via Gioberti, 41

ANNUARIO
CICLISTICO
del 1897

LE FAMEUX NOM
TRIUMPH
est la propriété exclusive de
TRIUMPH CYCLE Co Ltd
COVENTRY
ANGLETERRE

Serie B.S.A. Marca TRE FUCILI ORIGINALI
Pronte e per consegna a prezzi speciali
CATENE BOEHLER - Torino - Tabbre e Sagliardi - Milano - CATENE BOEHLER

IL
pneumatico
dell'avvenire

FLEUSS

Smontabile senza camera d'aria
viene alla conquista del mondo ciclistico
Non più scoppi di camere d'aria!!!
Non più noie per l'aggiustamento di perforazioni!!!

Agente generale per l'Italia:
M. TURKHEIMER

TORINO Corso Vitt. Em., 78 (ANGELO AROLI) ROMA Via Cavour 365

Stabilimenti Meccanico - Metallurgici

Venturino e Tartaglia

CALUSO E FORNO RIVARÀ

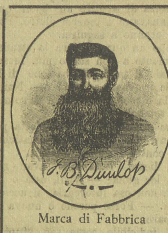
Sono pronti i nuovi Modelli per il 1897 delle serie V T G

Grandi novità -- Finitezza e funzionamento impareggiabile

Liquidazione a prezzi ridottissimi di Serie, Tela, Bici per uomo, signora e bambini — Modello 1896

Perchè il pneumatico

DUNLOP



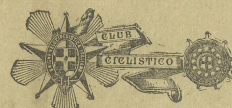
Originale

pur essendo il migliore fa reclame? Ne è costretto perchè altri d'infima specie, cercano, con mezzi illeciti corrompere la buona fede di ingenui ciclisti.

THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co., L.^{TD}

Milano - Via Dante, 9

Il XXII Congresso dell'U. V. I.



La seconda giornata.

O. d. g. ci scrive da Verona, 8:
Quella d'ieri è stata veramente una giornata campale per tutti. Le sedute cominciarono alle 9 del mattino finirono alle 11 ore di notte, e cioè nel desiderio di chiudere il Congresso dovendo molti congressisti allontanarsi da Verona.
E pensare che, tranne le questioni di una certa importanza, le quali ebbero una discussione assai ampia — anzi troppo ampia — molti punti dell'ordine del giorno furono rimandati al prossimo Congresso.

La seduta antimeridiana.

E' aperta alla ore 9 dalla raccomandazione del Presidente agli oratori di esser brevi.
Si principia la discussione sui dettagli della Convenzione Touring-Unione.
Il cav. Tacconis chiede alla presidenza dell'U. V. I. alcune spiegazioni in merito alle ragioni che la indussero a concedere ai soci del T. certe facilitazioni come quella del ribasso sulle entrate ai ciclodromi. Chiede se la proposta del T. sono un'ulteriore dal quale non si possa decampare assolutamente.
Mira risponde che non crede le proposte suscettibili di modificazioni, e prega il Congresso ad accettarle come sono, nota che il ribasso alle corse non fu chiesto dal T. ma offerto dalla Unione. Credo però possibile ridurlo al 25/100.

Viargi conferma le parole dell'avv. Mira, dicendo che il T. nulla chiese e si limitò a fare note le facilitazioni ch'esso era disposto a fare ai soci dell'U. V. I.
Dice però che i membri del T. i quali furono a Torino avallando promesso di essere a Verona, e deplora l'assenza di essi.

Mira. — Non erodo che i rappresentanti del T. abbiano erodo, astendosi dal venire al Congresso. Si sarebbe riproposto una nuova discussione, e chi sa dove si sarebbe approdato non erodo poi che i delegati del T. abbiano proprio promesso di venire a Verona, poiché mi consta che già in autunno, posta al Consiglio del T. la proposta di recarsi al Congresso, questo la respinse, opinando forse meglio astenersi.
Viargi conferma che non ebbe assicurazione formale ed ufficiale della venuta dei delegati. Però gli fu promesso personalmente da qualcuno di essi.

La discussione si fa qui vivacissima, rumorosa: tutti parlano ed in molti fanno scampalline.
Gannucci trova che in molti altri punti si dovrebbero modificare le proposte concluse. Vuole che l'U. faccia delle controproposte.

Mira. — E così andremo alle estende greche!
Castelli. — Il T. ha fatto le proposte; il Comitato le ha accettate. Toca al Congresso ratificarle, o si accettino tutte, o si respingano in blocco!

Tacconis chiede se sia tenuto il mezzo di uscire. Propone si nomini una Commissione composta di membri del Congresso per vedere di far accettare al T. qualche modificazione. Legge un suo ordine del giorno.

Brignone si oppone all'ordine del giorno, ma vorrebbe che la Commissione si componesse di membri del Comitato Direttivo.
Balbi. — Ma se i membri del Comitato hanno già trattato, e non ci han saputo ottenere che questa bella roba! (indicando il testo dell'accordo).

Pezzi erodo poter conciliare la questione. Si nomini una Commissione composta di membri del Congresso, e presieduta dal presidente della U.

Viargi accetta la chiusura che è approvata. L'ordine del giorno Tacconis modificato da Pezzi dice:

« Il Congresso dei Delegati e rappresentanti delle Società Ciclistiche Italiane, presi in esame gli articoli del trattato proposto, confidando che le due Associazioni (Touring o Unione, o come anche non solo da generali ideali, ma erando da razionali concetti di equità, non potranno insistere formalmente su tutti assolutamente i particolari del trattato proposto, e vorranno accettare alcune lievi modificazioni; affidando alla Delegazione di cui è parola nell'art. 1, composta però per questa prima volta dal Presidente della U. e di 4 membri rappresentanti l'U. stessa e nominati dal Congresso, il mandato di modificare qualche proposta di cui non si son forse ben ponderate tutte le conseguenze; approva il testo degli accordi presentati e passa all'ordine del giorno ».

A questo si associano Castelli, Mira e Moresco.

Dopo qualche dichiarazione di voto, l'ordine del giorno è approvato a maggioranza.

Le modificazioni agli accordi.

Si apre ora la discussione per dare del lunedì alla Commissione che si nominerà per scrutinio segreto, intorno ai desideri del Congresso. In complesso si approva il testo, meno la dove dice che la Commissione è rinnovabile di anno in anno.

Gannucci vuole che il periodo sia più lungo, perché tanto che il T. la disaccia dopo un anno (7) e quindi l'U. debba ricominciare daccap (7).

Si accetta di proporre cinque anni.

Così pure è prolungato il tempo utile per i soci individuali di dare le dimissioni.

Si propone pure di ridurre al 25/100 il ribasso al socio del T. C. C. I. per l'ingresso ai Velodromi.

Tutto il resto è approvato.

Brignone a questo punto vorrebbe che il T. dicesse nel suo Bollettino alcune pagine allo sport, e mandasse il suo Bollettino a tutti i soci della U.

Questa proposta provoca un parlarlo enorme. Gli Unionisti protestano, e protestano pure i Touringisti.

Pezzi si oppone a questa inaudita proposta. Così si parla proprio che l'U. è morta e che il T. l'ha assorbita.

Castelli dice che il T. non ne vuol sapere

allato di sport. Tacconis e Balbi sono pure di avviso contrario.

Viargi non crede la proposta Brignone del tutto accettabile.

Riviera non ne vuol sapere.

Ferrari propone che il T. mandi il suo Bollettino a tutti i soci dell'U. o l'U. a tutti i soci del Touring il suo (7).

Protesto generali.

Finalmente messa ai voti la proposta Brignone è sepolpita a enorme maggioranza.

Sui consoli si fa pure un po' di discussione.

Moresco vorrebbe che quelli della U. non fossero posposti a quelli del T.

Mira fa opportunamente rilevare che nella relazione letta dal sig. Dogliotti, si dice che causa dell'insuccesso touristico unitario fu appunto l'apatia dei consoli, o si meraviglia che si voglia obbligare il T. a mandar via i propri buoni, per prendere quelli riconosciuti cattivi.

Del resto afferma che è interesse del T. di lasciare sulle entrate ai ciclodromi, Chiedo se la proposta del T. sono un'ulteriore dal quale non si possa decampare assolutamente.

Mira risponde che non crede le proposte suscettibili di modificazioni, e prega il Congresso ad accettarle come sono, nota che il ribasso alle corse non fu chiesto dal T. ma offerto dalla Unione. Credo però possibile ridurlo al 25/100.

Viargi conferma le parole dell'avv. Mira, dicendo che il T. nulla chiese e si limitò a fare note le facilitazioni ch'esso era disposto a fare ai soci dell'U. V. I.

Dice però che i membri del T. i quali furono a Torino avallando promesso di essere a Verona, e deplora l'assenza di essi.

Mira. — Non erodo che i rappresentanti del T. abbiano erodo, astendosi dal venire al Congresso. Si sarebbe riproposto una nuova discussione, e chi sa dove si sarebbe approdato non erodo poi che i delegati del T. abbiano proprio promesso di venire a Verona, poiché mi consta che già in autunno, posta al Consiglio del T. la proposta di recarsi al Congresso, questo la respinse, opinando forse meglio astenersi.

Viargi conferma che non ebbe assicurazione formale ed ufficiale della venuta dei delegati. Però gli fu promesso personalmente da qualcuno di essi.

La discussione si fa qui vivacissima, rumorosa: tutti parlano ed in molti fanno scampalline.

Gannucci trova che in molti altri punti si dovrebbero modificare le proposte concluse. Vuole che l'U. faccia delle controproposte.

Mira. — E così andremo alle estende greche!

Castelli. — Il T. ha fatto le proposte; il Comitato le ha accettate. Toca al Congresso ratificarle, o si accettino tutte, o si respingano in blocco!

Tacconis chiede se sia tenuto il mezzo di uscire. Propone si nomini una Commissione composta di membri del Congresso per vedere di far accettare al T. qualche modificazione. Legge un suo ordine del giorno.

Brignone si oppone all'ordine del giorno, ma vorrebbe che la Commissione si componesse di membri del Comitato Direttivo.

Balbi. — Ma se i membri del Comitato hanno già trattato, e non ci han saputo ottenere che questa bella roba! (indicando il testo dell'accordo).

Pezzi erodo poter conciliare la questione. Si nomini una Commissione composta di membri del Congresso, e presieduta dal presidente della U.

Viargi accetta la chiusura che è approvata. L'ordine del giorno Tacconis modificato da Pezzi dice:

« Il Congresso dei Delegati e rappresentanti delle Società Ciclistiche Italiane, presi in esame gli articoli del trattato proposto, confidando che le due Associazioni (Touring o Unione, o come anche non solo da generali ideali, ma erando da razionali concetti di equità, non potranno insistere formalmente su tutti assolutamente i particolari del trattato proposto, e vorranno accettare alcune lievi modificazioni; affidando alla Delegazione di cui è parola nell'art. 1, composta però per questa prima volta dal Presidente della U. e di 4 membri rappresentanti l'U. stessa e nominati dal Congresso, il mandato di modificare qualche proposta di cui non si son forse ben ponderate tutte le conseguenze; approva il testo degli accordi presentati e passa all'ordine del giorno ».

A questo si associano Castelli, Mira e Moresco.

Dopo qualche dichiarazione di voto, l'ordine del giorno è approvato a maggioranza.

Le modificazioni agli accordi.

Si apre ora la discussione per dare del lunedì alla Commissione che si nominerà per scrutinio segreto, intorno ai desideri del Congresso. In complesso si approva il testo, meno la dove dice che la Commissione è rinnovabile di anno in anno.

Gannucci vuole che il periodo sia più lungo, perché tanto che il T. la disaccia dopo un anno (7) e quindi l'U. debba ricominciare daccap (7).

Si accetta di proporre cinque anni.

Così pure è prolungato il tempo utile per i soci individuali di dare le dimissioni.

Si propone pure di ridurre al 25/100 il ribasso al socio del T. C. C. I. per l'ingresso ai Velodromi.

Tutto il resto è approvato.

Brignone a questo punto vorrebbe che il T. dicesse nel suo Bollettino alcune pagine allo sport, e mandasse il suo Bollettino a tutti i soci della U.

Questa proposta provoca un parlarlo enorme. Gli Unionisti protestano, e protestano pure i Touringisti.

Pezzi si oppone a questa inaudita proposta. Così si parla proprio che l'U. è morta e che il T. l'ha assorbita.

Castelli dice che il T. non ne vuol sapere

La seduta notturna.

Il Regolamento corso.

La seduta si apre alle 21.30.

Castelli dichiara che visto come sia difficile e palmo tempo e per altre ragioni disentera tutto il regolamento, e visto che il prossimo congresso deve aver luogo assai presto (febbraio), si rimette alla Commissione Sportiva, che studi il regolamento delle società milanesi e lo rappresenti come opportuno modificare.

Dogliotti accetta a nome della C. S. Sulla fissazione della data della corsa (art. 38) si fa una discussione lunghissima e intralucida, cui partecipano Giannotti, Riviera, Brignone e Balbi. Chi vuole piena libertà, chi restrizione assoluta.

Dopo un'ora si decide di riparlare al congresso prossimo approvando come massima che non si potranno fissare due cicli 30 giorni.

E si va avanti.

Majoni propone che non siano classificati per campionati italiani se non i campioni regionali.

Castelli si oppone.

De Rossi propone di nominare una Commissione per fare un nuovo regolamento.

Castelli. — Protesto! Anche qui si vuol mandare a carte quarantunesche quanto hanno fatto i milanesi. Io mi sono rimesso alla C. S. la quale ha accettato di studiare il nostro regolamento, che già è fatto. Ora si propone una Commissione per fare un altro. Ciò è inaudito! ed io protesto ancora una volta ed esigo che si discuta subito quello dei Delegati milanesi.

Riviera appoggia Castelli, credendo doversi approvare la sua proposta, visto ch'egli si rimise per primo alla C. S.

Si approva l'U. d. g. Castelli secondo le sue idee.

Pezzi legge il testo di una lettera di ringraziamento da inviarsi al sindaco di Verona che è approvato ed applaudit da tutti i congressisti.

La proposta Chiosi che l'U. abbandoni i professionisti e si attenga ai soli dilettanti fatta sua dal Delegato Majoni è respinta senza discussione. Si notano però molte astensioni.

La corsa di 500 km.

Si passa al n. 3 che tratta la proposta per una corsa nazionale di 500 km.

Castelli legge assai bene la sua proposta e dimostra la bontà del suo itinerario, che crede il migliore.

Ferrari vorrebbe modificata ad ogni volta l'itinerario.

Lanza di Palermo, vorrebbe che si pensasse un po' anche all'Italia centrale, la quale non è mai stata favorita da manifestazioni sportive.

Riviera dice che anche all'estero la corsa nazionale classica si tiene sempre sullo stesso percorso e crede quindi opportuno, dal lato sportivo, tener sempre in vita un'identica strada.

Sarà meglio però ponderare meglio la cosa, e pronunciarsi su questo proposito fra qualche tempo.

Vorrebbe però la partenza e l'arrivo nell'aperta campagna.

Tacconis dice che questa volta, che i corridori dopo una corsa di 500 km., hanno bisogno di moltissime cose, che all'aperta campagna non si trovano.

Parlando ancora su questo oggetto Giannotti, Tacconis, Castelli e Viargi fanno una serie di proposte, la prima finanziaria per l'organizzazione della corsa.

Moresco propone l'itinerario Milano, Verona, Vicenza, Padova, Bologna che ha un percorso puro di circa 500 km.

Si rimette al nuovo Congresso la decisione del percorso.

E' approvata la proposta di Comitato Direttivo che la corsa annuale di resistenza diventi anche il campionato di resistenza.

I fatti di Alessandria.

Cavanaghi fa la storia dei noti fatti di Alessandria con parole sovversive operate dei corridori, i quali avrebbero dovuto essere scagionati dalla pista per sempre. S'innalza grido della Commissione sportiva a nome degli scortati.

Alle 315 lire che sono a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Viargi dichiara di parlare come delegato e non come presidente dell'U. V. I., e ciò perché la sua parola non può pesare.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

Propongo un ordine di 10.315, se non a mano del T. U. egli non ci tiene: vorrebbe però non fossero restituite ai corridori francesi, perché furono quelli che organizzarono la rivolta.

quello dei corridori, manda a restituire al Club di Alessandria le 315 lire, riservando ai corridori esteri ogni loro diritto di fronte al Club stesso.

Messo ai voti è approvato.

La coppa del Re.

Sul reclamo presentato da diversi corridori in merito al rimando di questa corsa prende la parola Riviera che fa una carica a fondo contro l'operato della Società torinese « Il Pedale ».

Il cav. Tacconis fa una brillantissima difesa, in cui stritola, annienta tutte le argomentazioni avversarie, leggendo molti documenti fra cui dichiarazioni di corridori, di starters ed una lettera del ministro della R. Casa. Dice che di 38 corridori iscritti soli 12 protestarono.

Finisce assicurando di credere d'aver fatto un vero servizio alla causa del ciclismo italiano, rimandando la corsa che poteva essere un disastro.

In seguito a ciò Moresco propone un ordine del giorno dicendo che « visto che, essendoci dichiarazioni dei cav. Tacconis, si ritiene perfettamente corretto l'operato della Giuria del « Pedale », costretto a rimandare la corsa per ragioni di assoluta forza maggiore ».

E' approvato a gran maggioranza.

La fine.

E' passata la mezzanotte, ma se Dio vuole siamo alla fine.

Gli altri ultimi numeri dell'ordine del giorno sono rimandati senza discussione fino al N. 29 che concerne il bilancio preventivo, sul quale prendono la parola Castelli e Viargi, ed il Congresso accorda al Comitato Direttivo l'esercizio provvisorio.

A sede del prossimo Congresso della U. V. I. è fissato S. Remo, dietro un discorso letto dal delegato di quella città, Dalmazzo, il quale invita i Delegati alla città dei giardini inglesi e della flora lussuosa promettendo splendido accoglienza.

Finalmente, esaurito l'ordine del giorno, il XXII Congresso della U. V. I. è sciolto con belle parole del presidente dell'U. V. I. e del presidente del Congresso, Vicentini.

E' il tocco preciso.

Note alle sedute:

O. d. g. ci scrive da Verona 8 sera:

In complesso il Congresso, salvo qualche questione grave, si è ridotto alla solita accademia di chiacchiere vuote e inconcludenti.

Nella discussione sul Touring ho però notata una differenza di linguaggio dall'anno scorso abbastanza significativo. Mentre a Bologna se ne parlava con irrisione, quest'anno a Verona il Touring era nominato con sommo rispetto, quasi con paura.

Ho sentito qualcuno definirlo « l'associazione gigante ».

Gli oratori Unionisti erano però informati ad una diffidenza fenomenale. A sentirli loro pareva che il Touring aspettasse il momento buono per soffocare l'Unione, e tutte le loro proposte partivano da un principio tale di diffidenza e paura che serviva a mostrare la loro grande debolezza.

Ciò non pertanto, vista l'elezione della Commissione cui partecipano 3 commissari favorevoli ed 1 contrario, gli accordi possono ritenersi ormai assicurati.

Dagli oratori diversi, oltre ai Pezzi di cui già parlai, al Mira che fu come sempre efficacissimo, riscosse applausi il Giannotti, vero tipo dell'uomo pratico, netto, deciso che parla con parsimonia, senza frasi ma con densità di concetti veramente ammirabili. Un gran successo lo ebbe pure il cav. Tacconis, specie nella questione che tanto gli stava a cuore del Pedale e della Coppa del Re. Castelli fu invece favoloso, ma sempre efficace, mentre Viargi si mostrò il solito uomo indeciso e barcollante. La parte del... brillante fu sostenuta dal Delegato Ferrarini di Torino, che lo battezzò l'on. Becca del Congresso.

La frase fece subito fortuna e per due giorni non lo si chiamò altrimenti. Il suo discorso contro Milano e i milanesi, ove parlò di corridori e di carbonari, dei 500 km. e del 48, dell'egemonia sportiva di Milano, e del monumento che i milanesi regalarono a Torino, di Johnson e di Vittorio Emanuele, tenne allegri i Delegati per un buon quarto d'ora.

La Commissione, nominata dal Congresso ed in seno allo stesso per le ulteriori e definitive pratiche di accordi col T. C. C. I. sarà a Milano il 21 corrente mese. Essa ha facoltà di sottoscrivere definitivamente il trattato.

Il cav. Tacconis presidente?

O. d. g. ci telegrafa da Verona 9:

Raccolgo la voce che, in seguito alle dimissioni di Viargi, l'uomo che raccoglierebbe più voti alla presidenza della U. V. I. per le simpatie guadagnatesi al Congresso e per meriti intrinseci, sarebbe il cav. Tacconis, Consigliere Comunale di Torino e presidente del Pedale.

Ci auguriamo che la voce sia vera ed in caso affermativo, noi non potremo che lodare l'ottima scelta.

Club Ciclistico Milanese.

Sabato 10 v. giorno 12 dicembre nei locali di questa società, avrà luogo la distribuzione delle ultime medaglie vinte dai corridori nelle corse dell'annata 1896.

In detto giorno verrà pure inaugurato l'elegante salotto di scherma, diretto dall'egregio prof. Leonardo Boti, che per l'occasione si presenterà con alcuni allievi convalidati da suoi colleghi di Padova e di Milano.

La serata si chiuderà con un brindisi offerto dal Consiglio Direttivo, in onore dei campioni milanesi.

Sappiamo che molto probabilmente durante gli intermezzi la nota artista di canto sig. Adele Boti, si presenterà gentilmente per eseguire vari e scelti pezzi di musica.

I soci tutti, non invitati alla festa, e potranno accompagnare le proprie famiglie.

Traguardi.

La corsa femminile di 6 giorni.

Domani 11 è il tabellone della corsa di 6 giorni per equipie femminili. La vittoria è restata all'equipie francese composto dalle signorine Deveraux, M. e B. Vantro che copersero complessivamente nella 18 ore 1351 metri.

La prima equipie inglese Blackburne, Anderson-Tyler con 1340 km. 605 m. Miss Blackburne resta però alla testa con 447 miglia, contro la prima della equipie francese, che non le è ancora che di 100.

Serate Gonzaghesi.

Eros ci scrive da Gonzaga, 8:

La società Pro Gonzaga è lieto inaugurare, come di consueto, le sue riunioni serali con una cena. In tale occasione la suddetta società vuole dare ancora una volta prova della sua amicizia alla società V. C. Gonzaga, invitando la presidenza ad intervenire.

Il V. C. G. a tanta gentilezza ripone accendendo l'invito e ringraziando infinitamente il Pro Gonzaga.

In tutti alla sera di sabato, 5 corr. il vice presidente del V. C. G. signor Adone Nosi e il segretario Antonio Giuseppe, si recarono all'albergo Cottalenti, dove in una sala appositamente arredata per tale occasione, ebbe luogo un'allegria e riuosissima cena, presieduta dal cav. Carlo Codale, presidente del Pro Gonzaga.

In ultimo non mancarono i discorsi: prese per primo la parola il sig. avv. Carlo Codale, che ringraziò tutti per aver aderito all'invito. Segui il discorso di Nosi Adone vice presidente del V. C. G. Nosi parlò una lunga discussione sulla utilità della fusione delle due società esistenti: ma non si prese ancora alcuna decisione in proposito, benché fosse l'ora dei discorsi di molti.

Intanto a nome del V. C. G. ringraziò la Pro Gonzaga, augurandosi di poter presto ricambiare ai gentili inviti.

Corridori italiani nella R. Argentina.

Lina ci scrive da Rosario, 10 novembre:

Ieri sulla pista del C. C. Rosario ebbe luogo una giornata di corse comandate dai corridori italiani. I corridori italiani furono: G. Pignori, il pubblico era numeroso, attratto dall'intervento alle corse di questi due.

La prima corsa di 5 km. del sig. G. Pignori, italiano, la seconda corsa e Premio Resistenza a 5000 m., vinta splendidamente dal Doglio, che batté Linareo, il miglior corridore argentino.

Dopo cinque corse di poca importanza, della quali una è vinta ancora dal Frigero, si viene al ciclo della corsa e Premio Campionato Santarcangelo a 5 km. quale ne partecipano i signori Linareo, Doglio, Burellani, Martin, e Frigero. Gli argentini cercano di fare il gioco si forte italiano, che grida: me sterro: però il Doglio attacca la volta a due giri, 600 m. e riesce a battere di 1/2 ruota il forte corridore Linareo.

Il Doglio, che è stato l'eroe della giornata, fu vivamente applaudito.

Lesna va in Australia.

A Marella, domenica 11, il corridore francese Lesna, col suo manager Pecora, si è imbarcato sul « Calypso », che ora è in rotta per l'Australia.

L'ing. Carlo Vanzetti

